

## **20/11/2007 - Laurea a Salvatore Settis in Giurisprudenza**

Salvatore Settis è nato 1941. Laureato all'Università di Pisa in Archeologia classica, ha cominciato la carriera accademica presso la stessa Università come assistente nel 1963. Professore ordinario di Storia dell'arte e dell'archeologia classica, dirige il Laboratorio Interdisciplinare per la Ricerca, progettazione e gestione del Patrimonio culturale.

Attualmente è Direttore della Scuola Normale di Pisa. A fine maggio 2006 è stato nominato Presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali.

Settis ha diretto, dal 1994 al 1999, il Getty Research Institute for the History of Art and the Humanities di Los Angeles; è stato membro del Comitato Internazionale per la Salvaguardia della Torre di Pisa e del Consiglio Scientifico dell'Enciclopedia Italiana, è socio dell'Accademia dei Lincei, della Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, dell'Académie Royale de Belgique, dell'Accademia Europea e dell'American Academy of Arts and Sciences.

La produzione scientifica di Settis è vastissima e spazia dal suo campo specifico, la Storia dell'arte e dell'archeologia classica, a quello economico e a quello giuridico, per la particolare attenzione riservata al recepimento delle problematiche economiche nella definizione del profilo giuridico della tutela, valorizzazione e fruizione dei beni culturali.

Per quanto riguarda l'aspetto economico della sua ricerca, va rilevato come lo storico dell'Arte sia attento all'interrelazione tra ricerca scientifica e mondo reale. A questo forse è giunto per l'impegno di studioso delegato alla direzione di laboratori italiani e del Getty Research Institute; quest'ultima esperienza gli ha consentito di comparare la realtà del "vecchio" mondo europeo di provenienza con le suggestioni del "nuovo" mondo statunitense. Non è casuale infatti che in più di un suo scritto si impegni a sfatare il "miraggio" di una gestione americana ritenuta efficiente perché impostata su regole aziendalistiche di libero mercato.

Secondo Settis il bene culturale in Italia deve restare pubblico perché esso svolge "testimonianza avente valore di civiltà" e la proprietà pubblica dovrebbe abbinarsi all'impegno privato e all'efficienza dell'amministrazione. Settis indica infatti come la presenza già cospicua dei privati dovrebbe sempre più affiancarsi all'impegno pubblico mediante lasciti e donazioni da incentivare con agevolazioni fiscali e non via privatizzazioni a compenso di disastri conti pubblici. Ma al tempo stesso l'amministrazione dovrebbe uscire da un'endemica insufficienza gestionale, ingessata da pratiche burocratiche e da personale impreparato e scarso. Avendo ben presenti queste problematiche, Settis non si stanca di raccomandare maggior armonia tra Stato e mercato e maggior preparazione tecnica degli operatori pubblici del settore dei beni culturali per mantenere e vitalizzare il nostro patrimonio artistico unico al mondo.

